

# CROWLEY E I CROWLEYANI

di

*Dario Chioli*

Definire Aleister Crowley un filosofo è molto pretenzioso, ma certo se si usa il termine, come molti oggi fanno, in modo talmente generico che “Sofia” non significhi più nulla, lo si può fare.

Io non discuto neppure che funzionino i suoi rituali, anche se bisognerebbe chiedersi per tempo a quali esiti portino.

Quello che è però evidente a chi abbia condotto studi un minimo seri in vari campi, è che il suo sistema, in cui è centrale l'uso del sesso, delle droghe e delle evocazioni più tutta una serie di corollari magicocerimoniali, non ha nulla a che vedere col Tantra hindu o buddhista; è piuttosto una rivolta antinomica per vittoriani complessati.

I suoi rituali egizi sono inventati di sana pianta e gli altri sono presi da gruppi parateosofici come la “Golden Dawn” con un misto indigeribile di pseudocabala cristiana, grimori, volontarismo pseudonicciano e decadentismo prettamente inglese.

Le evocazioni di Crowley sono più o meno dello stesso valore di quelle oniriche di Lovecraft, e lui lo sapeva benissimo, e lo sapevano benissimo certi suoi più o meno fedeli discepoli come Kenneth Grant che in effetti hanno continuato a creare mitologie cercando di farle prendere per buone, cosa che riesce solo con i boccaloni.

La pretesa di Crowley che l'uscita dei suoi libri determinasse lo scoppio di qualche guerra, oltre che una fesseria, è anche un'evidente manifestazione di narcisismo patologico.

Un sacco di gente venuta a contatto con lui subì danni psicologici, o meglio li incrementò, perché Crowley li usava come medium appunto perché erano già dissestati.

Il suo *Libro della Legge*, che pure è letterariamente pregevole, contiene delle enormità metafisiche. Del resto Crowley non sapeva neanche cosa fosse la metafisica.

La sua visione della *qabbalà* è una visione imperniata sulle *qelippòth*<sup>1</sup>, cioè deliberatamente antitradizionale, e dimostra che della *qabbalà* sapeva al massimo quel che se ne diceva nella “Golden Dawn”, cioè roba di ridere.

Oltretutto la sua passione per le *qelippòth* e l'undicesimo grado era strettamente legata alle sue passioni per la sessualità magica omosessuale e autosessuale.

---

<sup>1</sup> I crowleyani hanno l'abitudine di parlare de “i Qliphoth”, cosa linguisticamente senza senso.

Si copriva di titoli peggio che di belletti una puttana, e capisco che lo si possa far da giovane *pour épater le bourgeois*, ma alla lunga è disgustoso e ridicolo.

Aderì a tutti i gruppi, e sempre cercò di diventarne il capo, sfruttò economicamente i suoi sostenitori, si vantò di aver sparato agli indigeni in Asia, di essere una spia, non si sa bene a vantaggio di chi, perché da un lato la sua corrispondente OTO tedesca era un'accesa filonazista e d'altro canto nessuno in Inghilterra lo arrestò. Quindi è probabile che, come tanti, fosse una spia doppia di piccolo calibro.

Nei suoi rapporti con Charles Bennett mostrò di capire qualcosa riguardo al problema dell'io, ma prescriveva agli altri quel che non rispettava egli stesso.

Praticamente tutti i crowleyani sono oggi soprattutto anticattolici, ma Crowley proveniva da una setta protestante e molte sue esagerazioni furono probabilmente legate a un adolescenziale rigetto della mentalità di papà e mamma.

Inoltre a battezzarlo "la Grande Bestia" furono i giornalisti anglosassoni protestanti, non i cattolici, che mai gli avrebbero dato una tale importanza.

Guénon lo definì esponente della controiniziazione, e se la cosa abbia senso o no non saprei decidere, ma è meglio pensarci bene prima di aderire al suo insegnamento acriticamente.

Quel che è certo è che il suo sistema è incompatibile con qualunque versione esoterica o mistica tradizionale rimasta fedele a se stessa. Seguire lui è abbandonarsi ai fantasmi che, secondo Castaneda, sulla strada verso Ixtlán tentano ad ogni momento di sviare il viandante.

Ma i crowleyani non sanno neppure che esista un fine principale, essendo perlopiù atei e narcisisti, e la maggior parte di loro amorali, inetti perciò, non solo ad essere ammessi in una Chiesa, ma anche a ricevere, secondo gli antichi *landmark* massonici, qualunque grado o iniziazione esoterica reali.

7/12/2020